REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

A proposito di una intervista del sen. Venturi a una radio locale

Confessioni e nostalgie di un «paleoforlaniano»

Nostalgia e confessione, questo potrebbe essere il titolo di un'intervista rilasciata dal sen. Venturi ad una radio locale. La Dc deve «resistere» alle tentazioni dell'azione «corruttrice» del PCI, perchè così facendo difende la democrazia... «alternativa» e anche l'autonomia del PSI; non c'è che una strada — confessa con tono nostalgico il segretario provinciale della DC —: arrivare di nuovo ad un'intesa, sia pure su basi nuove e paritarie (ecco la confessione) fra DC e PSI (ecco la nostalgia)! Nostalgia di una formula e confessione di un qualche eccesso di... strapotere e di arroganza consumati nell'esperienza di centro-sinistra.

L'assunto di fondo, formulato meno elegantemente dal capogruppo dc al Comune di Pesaro, è che il rifiuto dell'intesa democratica e l'accentuazione della politica dello scontro (ora chiamata «rigorosa denuncia» ora «resistenza» all'azione unitaria del PCI) creano le condizioni per l'autonomia del PSI e dei partiti «laici». Quindi dice ancora Venturi, paleoforlaniano, non è coerente da parte dei socialisti battersi per l'alternativa e per il governo d'emergenza e dichiarare nello stesso tempo la propria collocazione autonoma. L'autonomia del PSI è garantita solo da un ritorno al centro-sinistra, seppure con un ritocco di «novità» e «parità».

Si può notare che ancora una volta i democristiani pesaresi sono rimasti spiazzati rispetto al corso nazionale e alle stesse posizioni espresse dall'on. Forlani al consiglio nazionale della DC. I democristiani locali — partendo da un voto al consiglio comunale di Pesaro, diventato poi da parte degli stessi oggetto di particolare studio — hanno giustificato la riesumazione di vecchie e consunte teorie. Questo significa voler piegare l'interpretazione della realtà ai propri disegni.

I guasti della linea dello scontro

Ma è ormai dimostrato e riconosciuto che la linea dello scontro — che non confondiamo con la necessaria dialettica fra le varie ispirazioni — riduce l'autonomia dei singoli partiti, in particolare dei partiti minori, crea delle «gabbie», precostituisce l'atteggiamento delle singole forze; lo scontro polarizza la vicenda politica e il consenso attorno ai due grandi partiti di massa. Tutto ciò è stato recentemente dimostrato in più occasioni. Nè d'altra parte si può supporre che gli effetti possano essere modificati introducendo il correttivo, molto fittizio, terzaforzista. In una provincia come la nostra, dove PCI e DC raccolgono assieme circa l'82% di consensi elettorali, in un clima di scontro quale spazio si può aprire per le altre forze politiche?

Certo che esiste il problema di mantenere, di garantire, una corretta dialettica democratica tra le varie forze politiche nel momento in cui lo sforzo unitario per affrontare i gravissimi problemi deve guidare l'azione di ogni partito e forza sociale. D'altra parte l'ampia adesione delle masse popolari e democratiche al sistema delle forze politiche è il frutto di questa articolazione e di questo pluralismo. Ma ci si rende conto che il sistema democratico sta correndo gravissimi pericoli? Che è necessario «per scelta politica», un vasto consenso per uscire in modo democratico dalla crisi del paese? Oppure in questo momento è più importante sottolineare i punti di diversità per garantire le singole «identità»? Ma è proprio vero che c'è incompatibilità tra le diversità delle singole forze e l'intesa democratica? Oppure non si tenta una riedizione della limitazione dell'area democratica, cioè dell'anticomunismo? Questi sono i problemi politici che abbiamo tutti di fronte, ai quali le conclusioni cui sono giunti i massimi organismi nazionali del PCI, del PSI e della DC hanno dato una risposta nel complesso consapevole.

Esiste anche un problema, non secondario, che riguarda i rapporti tra noi e i compagni socialisti. Recenti fatti, sui quali si è suscitato scalpore oltre misura, hanno riproposto all'attenzione delle forze di sinistra il problema della loro unità in rapporto alle rispettive linee politiche e strategiche, al governo degli enti locali, ai problemi più complessivi della crisi del paese e del modo per uscirne. Abbiamo seguito con attenzione dichiarazioni e comunicati socialisti e dobbiamo dire che la ribadita volontà di salvaguardare il patrimonio unitario, profondo e vasto, delle due forze popolari della sinistra, costituisce un'affermazione di grande significato di cui valutiamo tutta la portata politica.

Alcune affermazioni invece ci lasciano perplessi: per esempio è troppo ovvia quella per cui si intende trasferire anche negli Enti locali il confronto tra le due linee, dato che ciò si è sempre verificato su ogni atto di portata politica. Allora che altro significa? Si vuole marcare l'esigenza di una più incisiva iniziativa politica delle sinistre che incalzi la DC? Siamo d'accordo, ma bisogna dirlo esplicitamente anche perchè non ci sembra giusto dar per scontati nè la fine della preclusione anticomunista, nè la facile vittoria sulle resistenze al rinnovamento presenti nella DC.

Decisivo il rapporto PCI-PSI

Altre affermazioni hanno lasciato trasparire posizioni che, sottolineando l'importanza che «i tre partiti laici» (PSI compreso) possano avere una propria specifica posizione, prospettano una linea terzaforzista che noi riteniamo — e con ciò siamo d'accordo col compagno Rosaspina — non avere alcun riscontro nella realtà politica nazionale e provinciale.

Per noi rimane decisivo il rapporto tra i due partiti della sinistra; vogliamo guardare in modo sempre più attento alla ricerca che impegna i compagni socialisti, vogliamo dissipare ogni equivoco anche verificando meglio il nostro comportamento; non vogliamo indebolire un legame tra i nostri due partiti a favore di una dialettica indifferenziata tra le forze politiche, e nello stesso momento questo legame non deve impedirci di operare per un ulteriore avvicinamento tra le posizioni delle varie forze democratiche.

Giorgio Tornati

La prima conferenza regionale di Ancona

Dalle Marche un impegno a fare dello sport un servizio di tutti

Ampio dibattito sulla proposta comunista di istituire un organismo della cultura fisica e dello sport Verso la conferenza nazionale di Roma - Interventi e conclusioni del compagno Ignazio Pirastu

ANCONA. — Lo sport, la società e la partecipazione democratica: attorno a questi tre filoni ha ruotato il dibattito della prima conferenza regionale comunista sullo sport, svoltosi ieri mattina nel capoluogo regionale presso la sala del Palazzo Bosdari. Un'occasione e un momento emblematico della vita e della proposta politica complessiva del PCI, come ha rilevato nella sua introduzione di apertura dei lavori il compagno Riccardo Bellugi, responsabile della commissione regionale cultura e sport. E la partecipazione di dirigenti sportivi, rappresentanti del CONI, assessori allo sport e tempo libero ha confermato l'attualità dell'iniziativa marchigiana che, come si sa, si collega direttamente alla prossima conferenza nazionale di Roma dei prossimi 26-27 novembre. Era presente all'incontro anche il compagno Giacomo Mombello, presidente della commissione consiliare della Pubblica Istruzione e Cultura.

Dalle Marche, si può tranquillamente dire, sono emersi spunti, proposte e restrizioni significative che saranno ora sicuramente sviluppate e approfondite prima di tutto, appunto, nella grande assemblea romana. I lavori prevedevano, dopo una breve ma succosa relazione del compagno Giulio Silenzi, sindaco di Monte San Giusto, lo svolgimento di un dibattito. Sono seguite le conclusioni dell'on. Ignazio Pirastu, responsabile nazionale dei problemi dello sport.

La tematica era vastissima e al limite dispersiva. Silenzi, nella relazione ha voluto compiere dapprima una ricognizione generale sul « pianeta sport » con tutte le connessioni a livello sociale, culturale, economico, cui ha focalizzato la sua attenzione su aspetti specifici come sport-donna, sport-salute, ruolo delle Regioni e dei Comuni, specialmente alla luce del decreto attuativo della legge di trasferimento dei poteri 382.

Un aspetto dell'illustrazione di Silenzi ha particolarmente riguardato il nuovo disegno di legge, presentato al Parlamento da un gruppo di senatori comunisti. « Il partito ha presentato al Senato un particolare disegno di legge — ha detto tra l'altro Silenzi — che è aperto a tutti i contributi e al dibattito, e che rappresenta la prima iniziativa legislativa in fatto di sport. Esso dovrà senza dubbio essere aggiornato e modificato con il più largo concorso di osservazioni critiche e proposte ».

Uno dei punti più qualificanti e originali della proposta comunista è la concezione di un « servizio nazionale della cultura fisica e dello sport » che dovrà essere affidato, in base all'art. 118 della Costituzione, alle Regioni e ai Comuni. Tale servizio è concepito come un complesso che ha le sue articolazioni fondamentali appunto nelle Regioni e negli Enti locali, ma che dovrà assolvere a compiti generali e nazionali, quali la promozione dei programmi con la più ampia partecipazione e la gestione degli impianti, la rimozione del divario degli squilibri regionali e il coordinamento con le iniziative del CONI.

« Per questo — ha aggiunto ancora Silenzi — fermo restando il ruolo primario delle Regioni e dei Comuni è apparso necessario in questa logica istituire un organismo che abbia il compito specifico di valutare le efficienze monetarie, di contribuire alla elaborazione delle scelte generali e di affrontare i problemi di dimensione nazionale ».

La composizione di tale organismo dovrebbe essere caratterizzata — secondo le indicazioni comuniste — dalla più ampia rappresentatività democratica; si è voluto cioè attribuire un ruolo dirigente nazionale oltre che ai rappresentanti delle Regioni, dei Comuni, del CONI e dei sindacati, agli esponenti degli enti di promozione sportiva democratici non solo per l'apporto di esperienza che potranno dare, ma perchè tali associazioni negli ultimi decenni — pur limitate da molte difficoltà — hanno costituito il punto di riferimento di vasti strati popolari e sportivi e hanno costituito l'embrione di uno sport inteso come servizio sociale.

Alcuni riflessi, durante l'incontro anconetano, si sono anche avuti dopo una recente presa di posizione ufficiale della giunta esecutiva del CONI. Il comitato olimpico aveva espresso nei giorni scorsi apprezzamenti per gli sforzi dei partiti democratici nel ramo sportivo e per il documento preparatorio della conferenza nazionale del PCI sullo sport, anche se aveva avanzato alcune perplessità.

La disponibilità e l'interesse del massimo organismo sportivo italiano nei confronti del dibattito presente oggi nel PCI sono stati comunque confermati nel corso della conferenza marchigiana dall'avv. D'Alessio, delegato regionale del CONI. D'Alessio ha rilevato la novità e la concretezza della proposta comunista, anche se ha criticato la mancanza nel progetto di legge di una seria considerazione delle società sportive.

Tra gli altri interventi e contributi di ieri mattina ricordiamo quelli del presidente regionale dell'ARCI-UISP compagno Peroni, dell'assessore del Comune di Ancona, De Angelis, del dottor Bizzarri, a nome della Federazione italiana medici sportivi, di Onorato dell'ENDAS e del responsabile dell'ufficio Sport e turismo della Regione Marche dottor Terenzi.

Le conclusioni sono state svolte, come abbiamo detto, dal compagno Ignazio Pirastu, responsabile nazionale del settore. « Lo scopo principale di questa prima conferenza marchigiana sullo sport — è stato il significativo esordio — è quello di mobilitare i nostri compagni, e in particolare i giovani, per costruire un grande movimento unitario, per fare della cultura fisica e dello sport un servizio della società, per dare alla pratica sportiva una funzione formativa di crescita culturale, di miglioramento della qualità della vita.

Un importante passo nel campo della nostra politica sportiva è stato certamente compiuto. Molti pregiudizi ritardi e incomprensioni del passato vanno certamente scomparendo.

Scientifico di S. Benedetto - Un mese di lotte nell'ultima classe

Contro quel ghetto del corso E

Da sempre emarginati - Si chiede parità di trattamento con gli altri corsi e piena utilizzazione delle strutture

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — *Non è certo della « riforma » Malfatti che in questo momento hanno bisogno gli studenti della 5. E del liceo scientifico di S. Benedetto. Lo sciopero e le assemblee aperte durano ormai da parecchi giorni, ora in tono minore e con qualche nota di sfiducia, ma i loro problemi (continuità didattica, rapporto nuovo con i professori, scuola e lavoro) non sono stati risolti. Anzi, tutto contribuisce a deteriorare ulteriormente la fiducia nei confronti di quella che dovrebbe essere la nuova scuola e a far venire alla luce le contraddizioni di tutto il complesso scolastico, ancora fermo sulle proprie posizioni in un momento di mobilitazione come quello attuale. Dopo quasi un mese di sciopero, le lezioni sono state riprese, magari irregolari, ma l'agitazione e l'insoddisfazione permangono.*

« Il corso E è sempre stato un ghetto; questa è l'ultima sezione — dicono i ragazzi — e pure irregolare, 2 anni fa è stata contratta con la sezione F, per poter raggiungere il quorum stabilito dalla circolare ministeriale, ma la situazione è sempre quella, cioè quella del primo anno. C'è sempre stata la girandola degli insegnanti, situazione sconosciuta nei primi corsi. Noi non vogliamo mettere in difficoltà gli altri corsi, non è questa la soluzione; chiediamo soprattutto un trattamento alla pari.

Ma cosa vogliono i 30 ragazzi della 5. E, dell'intero corso ed ora, dopo giorni di assemblee, anche gli altri 600 dell'intero istituto? Hanno detto: « Vogliamo che la scuola sia qualche cosa di nostro e non dell'apparato burocratico statale. La riforma della scuola deve attuarsi veramente, ma sulle basi dell'accordo programmatico — dice Diana del V E —, con questa nostra battaglia, ed è positivo, siamo riusciti a creare un movimento unitario, stiamo prendendo coscienza di molti problemi, non solo scolastici, per questo non vogliamo rimanerne soffocati. La prima fase di questa mobilitazione continua Diana — è positiva, ma se niente interverrà a risolvere questi problemi, penso sarebbe impossibile evitare mosse politiche sbagliate ».

Oltre a rivendicare un regolare programma di studio da presentare all'esame di stato (30 giorni senza professori sono tanti), i ragazzi vogliono principalmente arrivare ad usare con chiarezza gli strumenti a disposizione, i consigli di istituto, che sino ad oggi hanno funzionato male. « Anche per questo siamo scesi in sciopero — dicono insieme — e questo non significa non voler andare a scuola; sappiamo che il corso E, perchè ultimo, è un'area di emarginati e non intendiamo più esserlo, nè noi nè quelli che verranno dopo. La nostra mobilitazione vuole coinvolgere le altre due componenti scolastiche, professori e genitori, comporta la rivendicazione del diritto alla continuità didattica (non lo chiediamo da oggi) che tende a rivolgersi ad una controparte che non è più l'insegnante. Quello che chiediamo, è solo lo spunto per un discorso più ampio e profondo, la possibilità di e l l' attuazione concreta della riforma scolastica. Questo obiettivo, è per noi la possibilità di avviare un discorso didattico nuovo con un diverso rapporto tra insegnante alunno - genitore. Questo per evitare oggi la discriminazione di un corso, e per evitare domani la discriminazione nel mondo del lavoro ».

Gli studenti del liceo scientifico, non chiedono certo cose nuove, ma neanche impossibili.

MARALDI - Comune e Regione, di fronte a una situazione sempre più preoccupante

Pressioni sul governo per gli accordi

Si chiede il rispetto degli impegni contratti da banche e proprietà Aumentano le difficoltà per i lavoratori da 2 mesi senza stipendio

ANCONA — Per la « Maraldi » resta ancora intatto il buio, fitto e tanto più irritante: la situazione è in una fase di stallo e non tutti i lavoratori riescono a sopportare con coscienza e lucidità le forti difficolta. L'altro giorno gli operai sono tornati a parlare con il sindaco di Ancona, Guido Monina, per dirgli dei problemi di sempre, puntando il dito contro chi sembra latitante (il governo). « Siamo alla disperazione — hanno detto gli operai del tubificio Maraldi — non sappiamo più se e come potrà essere raggiunto un accordo definitivo, se e come potranno essere rispettati gli impegni che banche, proprietà e governo hanno assunto congiuntamente nei mesi scorsi. Tali e tanti sono stati i colpi di scena, che ormai non ci resta che appellarci agli enti locali.

I lavoratori sono da due mesi senza stipendio e si possono immaginare le conseguenze gravi per le loro famiglie. Più preoccupante ancora, davvero sconcertante per chi ha lottato duro e per tanti mesi, è lo spettro di una totale, effettiva disoccupazione. Nonostante le difficoltà e lo scoraggiamento — che può diffondersi anche di più —, l'altro giorno i lavoratori della Maraldi hanno partecipato in moltissimi allo sciopero delle industrie dell'area portuale (cantieristi e dipendenti delle Linee Marittime Adriatico); anzi quella giornata di lotta è stata fondamentalmente caratterizzata dalla loro difficilissima vertenza.

Ora pare non essere più sufficiente la volontà di una intera città, del suo consiglio comunale, degli enti locali e della Regione, che pure ha seguito passo passo la questione Maraldi.

Siamo all'assurdo: possibile che la voce di una intera comunità non riesca a convincere gli organi di governo e soprattutto la DC, che in questo governo ha il massimo di responsabilità? Dunque, non si vuole tenere in nessun conto la proposta di soluzione che giunge non più solo dalle maestranze del gruppo ma appunto da intere regioni del nostro paese? E' vero, si tratta di una delicata vertenza, in cui convergono e si intrecciano questioni decisive e legate ad interessi diversi (ruolo pubblico delle banche, crisi dell'acciaio, « trust » zuccherieri): eppure si deve dimostrare una chiara volontà politica.

Il sindaco Monina ha impegnato l'amministrazione comunale ad esercitare una pressione nei confronti del presidente del consiglio Andreotti, del sottosegretario al Bilancio on. Scotti, del governo stesso, perchè intervengano in modo fermo e risoluto per esigere il rispetto degli accordi contratti a suo tempo dalle banche e dalla proprietà. Monina ha garantito anche ai lavoratori un sollecito interessamento presso le banche cittadine in modo tale che — come è già avvenuto nei mesi scorsi — possano essere corrisposti ugualmente gli stipendi alle maestranze.

Una delegazione di operai « Maraldi » è stata ricevuta anche dal vice presidente della Giunta regionale Emidio Massi, il quale ha assicurato una ulteriore pressione, insieme all'Emilia Romagna e al Friuli, a livello governativo. Tale intervento sarà soprattutto rivolto al ministero del Bilancio e della programmazione economica per la realizzazione dello « scorporo » degli zuccherifici del gruppo. Da questa operazione, infatti dovrebbe derivare la ristrutturazione degli stabilimenti siderurgici e metalmeccanici.

Iniziative a breve

Spiagge libere e pulite: incontro a S. Benedetto

Si prepara la prossima stagione balneare

S. BENEDETTO DEL TRONTO — La necessità sociale delle spiagge libere e il dibattito sul problema, che va sviluppandosi in tutte le località balneari italiane, ha toccato anche S. Benedetto, che già la stagione passata aveva sperimentato la funzionalità di questo servizio. A chiusura di stagione, l'amministrazione comunale ha fatto un bilancio dell'esperienza: pur con le comprensibili incertezze dell'avvio il risultato è stato complessivamente positivo. Non a caso è stata la popolazione a valorizzare e a reggere l'iniziativa e a richiederne la continuità. Quindi, in sostanza, si rende necessario l'ampliamento e l'aumento delle spiagge libere (oggi ce ne sono quattro di 140 metri ognuna) visto che non tutti, anzi pochi, possono permettersi di pagare consistenti tariffe agli chalet per un'ora di sole.

Sulla questione si è avuto un incontro fra capitaneria di porto, amministrazione comunale, azienda di soggiorno e concessionari di spiaggia. Il rappresentante della capitale ha dichiarato che occorre più responsabilità da parte di tutti e soprattutto dei concessionari per un'idonea pulizia delle spiagge, oltre una maggior vigilanza per far rispettare certe norme.

Comune ed azienda si sono trovati d'accordo nel dire che occorre intraprendere una serie di iniziative per migliorare il soggiorno sia nelle spiagge libere, che in quelle in concessione, soprattutto sotto l'aspetto igienico. Comune ed azienda si riuniranno nei prossimi giorni e concorderanno un comune piano di intervento. Si procederà alla aratura delle spiagge per eliminare oggetti taglienti, si potenzieranno gli impianti igienici, bagni, docce e servizi sanitari. Tutto l'onere dei lavori sarà a carico dei comuni, ma in seguito saranno gli stessi concessionari — forse uniti in cooperativa — a provvedere periodicamente. Per concludere, appena chiusa la stagione 77 si inizia a lavorare per quella del 78 e si opera in varie direzioni.

Ieri mattina assemblea studentesca

Comitati antifascisti permanenti nelle maggiori scuole di Ancona

Un'opera di sensibilizzazione politica - Proteste per le aggressioni davanti allo scientifico di Falconara - Isolati i fautori delle risposte «militari»

ANCONA — Si formeranno presto nelle maggiori scuole della città, comitati antifascisti permanenti: c'è ancora un po' di disaccordo tra gli studenti delle medie superiori circa la funzione politica di questi organismi, circa la loro composizione; emerge tuttavia una unanime volontà di impegnarsi di più e puntualmente sul fronte dell'autodifesa contro la violenza squadristica, ma soprattutto in una campagna di sensibilizzazione, in una attività di costante informazione e di coinvolgimento di tutti quei ragazzi, troppo spesso abbandonati dalle frange più politicizzate del « movimento ».

Le imprese violente di gruppi fascisti davanti al liceo scientifico di Falconara Marittima, i tentativi — sempre presenti ad Ancona — di aprire nuovi covi fascisti, mascherati da « circoli culturali e ricreativi », la provocatoria propaganda condotta sistematicamente da alcune radio libere (ad Ancona "Radio Conero", ad Osimo "Radio Mantakas") hanno prodotto nei giovani studenti democratici una reazione giustamente indignata, un fermento che è sfociato ieri mattina in una giornata di lotta alla quale hanno partecipato tutte le scuole di Ancona e Falconara.

Alle 8 del mattino, in ogni istituto sono stati diffusi volantini di protesta e di condanna per l'ennesima provocazione attuata da una squadraccia al liceo scientifico; è stato rivolto un appello agli studenti per una mobilitazione cosciente ed organizzata contro il fascismo. La risposta è stata massiccia, e molti ragazzi si sono riuniti presso l'aula magna della facoltà di Economia e commercio ad Ancona, per stabilire alcune iniziative di lotta e per confrontarsi sui contenuti politici della loro lotta antifascista.

Una assemblea di studenti si era svolta a Falconara qualche giorno fa all'interno del liceo; una forte partecipazione di giovani ha caratterizzato anche la manifestazione indetta dal comitato unitario antifascista della città, venerdì pomeriggio: al comizio hanno parlato il presidente del Comitato antifascista Pistola, uno studente del liceo e Piccinini a nome dell'amministrazione comunale. Alla riunione nell'aula magna dell'università, ieri, qualcuno ha manifestato insofferenza per i cosi detti discorsi ufficiali, per la ritualità di certe manifestazioni, ed ha anche proposto poi per le scuole di Ancona comitati antifascisti che si diano una struttura politica e « militare » (sic!), in grado — è stato detto — « di svolgere soprattutto una azione di autodifesa ».

Questa incredibile concezione dell'antifascismo militante è stata tuttavia abbastanza isolata dall'assemblea: è prevalso invece, a nostro parere, un atteggiamento più razionale e più « politico », quello di chi ha proposto infine di non costituire organismi già di per se discriminatori (l'unica discriminante effettiva dovendo essere quella antifascista), organismi aperti e in qualche misura capaci di indirizzare l'intero magmatico movimento studentesco, a linee organiche di lotta per una riforma delle strutture scolastiche, capaci di impostare fin da oggi una organizzazione del movimento fondata sui temi concreti degli sbocchi occupazionali, sulla trasformazione degli studi, e — cosa più importante — sulla saldatura con gli obiettivi del movimento operaio.

Ora, quindi, si cercherà di sviluppare una discussione nelle singole scuole, di far scaturire i comitati antifascisti da una reale partecipazione degli studenti. Del resto, alcune in assemblee hanno detto chiaro che non si debbono lasciar diventare le lotte studentesche una « vacanza di massa », così come non è tollerabile (cioè non è molto « antifascista ») l'uso della prevaricazione e alla fine di un'altra forma di violenza, altrettanto pericolosa.

Precisazione sindacato di polizia

ANCONA — L'esecutivo provinciale per la formazione del sindacato di polizia avendo avuto notizia che nella nostra provincia vengono raccolti fondi e sottoscritti abbonamenti a periodici per conto della « polizia », afferma di non aver incaricato nessuno di svolgere tale attività.

Promozione opere della mostra PSI

ANCONA — Rimane aperta fino ad oggi, domenica, presso l'aula magna del Liceo scientifico di via Pecchini, la mostra delle opere partecipanti al concorso fotografico sul tema « 1977: vivere ad Ancona » e su tema libero, promosso dall'associazione culturale e sport e dal comitato cittadino del PSI.

L'assegnazione dei premi alle migliori opere fra le oltre 200 pervenute al comitato promotore, avrà luogo questa mattina, alle ore 10,30, sempre presso l'aula magna del Liceo scientifico.

Assemblea regionale amministratori

ANCONA — La Lega per le Autonomie e i poteri locali ha convocato per venerdì 18 novembre, alle ore 9,30, l'assemblea regionale degli amministratori degli enti locali per discutere sui decreti attuativi della legge 382 e sui bilanci del 1978. Relatore l'on. Francesco Malfatti, della direzione della Lega nazionale.

Ancona: biglietti per la stagione di prosa

ANCONA — L'Amministrazione comunale di Ancona rende noto, per quanto riguarda la stagione di prosa, che da mercoledì 2 novembre 1977, presso la CIT, in corso Garibaldi, 117 (telefono 22611-26621) verranno messi in vendita biglietti di ogni ordine di posti relativi ai cinque spettacoli della seconda parte del cartellone.

Si porta infine a conoscenza degli abbonati alla prima parte del cartellone che la rappresentazione « Vestire gli ignudi » di Pirandello, per la interpretazione della Compagnia La Loggetta di Brescia, in programma per martedì 29 novembre 1977, ha subito uno slittamento di un giorno e si terrà quindi mercoledì 30 novembre 1977.

CONVEGNO DI ISOLA DEL PIANO SULLA CIVILTA' CONTADINA: E LE LOTTE?

Rientra dalla finestra il mito del «buon selvaggio»

Anche se mi resta difficile — pesano in questo senso le mie origini di contadino — entrare nelle argomentazioni sviluppate nel corso della manifestazione rievocativa di Isola del Piano sulla civiltà contadina, vorrei portare un contributo nel dibattito che si è sviluppato.

L'obiettivo dell'iniziativa era quello di avviare un movimento per l'individuazione dei modi per risanare l'ambiente dal punto di vista ecologico, e anche per riequilibrare una natura che scienza e tecnica, utilizzate nella logica capitalistica, contribuiscono a depauperare sempre più. Problemi centrali, quindi, reali e presenti nella società e nelle nostre campagne, che forse *l'Unità* in sede di resoconto iniziale poteva approfondire di più.

Certo, si sono segnalate, nelle affermazioni udite in sede di convegno, storture e interpretazioni molto discutibili: per questo mi pongo criticamente nel dibattito, ma con intenti assolutamente costruttivi, considerato anche che dò per scontata la validità della manifestazione.

Al sindaco Girolomoni — con il quale mi sento legato da una solida amicizia, temprata in diverse e difficili campagne elettorali amministrative, vinte grazie anche al suo impegno coerente e onesto, unito a quello dei comunisti e dei lavoratori di Isola del Piano — che ha avuto il merito di aver promosso l'iniziativa sulla civiltà contadina, vorrei porre alcune questioni per contribuire a precisare meglio i fini che l'iniziativa stessa deve prefiggersi nel tempo.

Ritengo, ad esempio, che in alcune rievocazioni storiche siano mancati elementi importanti che ne favorissero una visione più organica. Prendiamo la rievocazione della trebbiatura. Ebbene, uno spazio adeguato avrebbe dovuto essere dato alle lotte che si sono sviluppate nelle aie contro i padroni, contro il fascismo, contro la polizia scelbiana, e, ancora, uno spazio si doveva dare all'unità che i contadini avevano saputo saldare in quei momenti di lotta con gli operai delle città.

Perché non introdurre, sviluppandoli con fatti precisi, questi momenti di lotta e di unità che, assieme ad altri avvenimenti, non possono essere ignorati se si vuole ricostruire la storia più viva e reale del movimento contadino? E' necessario ovviamente anche l'approfondimento delle sconfitte, che pure il movimento contadino ha conosciuto, e degli obiettivi non realizzati, fra i quali prima di tutto il mancato superamento della mezzadria e della colonia.

Io credo che la disgregazione del mondo contadino è avvenuta anche per lo scarso impegno della cultura, oltre che naturalmente del potere politico, nelle campagne. L'architetto, il pianificatore, lo scienziato, l'economista, il chimico, il tecnico, classi padronali e governi con troppa facilità si sono messi a disposizione di scelte irrazionali e portatrici di disgregazione, di depauperamento del territorio, di pericoli per la salute dell'uomo. Ecco quindi un altro grande tema di riflessione e di approfondimento.

Il PCI ha partecipato al dibattito (sull'*Unità*, con gli interventi di Sanchioni e Ghiandoni) criticamente, ma con spirito propositivo. Uno sforzo organico deve venire però anche dalle altre forze politiche e intellettuali. Deve essere superata la facile e ingiusta mitologia del « si stava meglio una volta nelle campagne » e del « bisogna ritornare ai vecchi tempi ». Così si crea confusione, specie fra i giovani, verso i quali invece va indirizzata una azione di recupero al lavoro agricolo, alla cultura e alla civiltà contadina, verso una realtà adeguata e ristrutturata in termini sociali, civili e umani. In questo ambito è determinante l'aggregazione fra scienza, tecnica e politica per comuni obiettivi.

Il sindaco di Isola del Piano è riuscito ad organizzare un gruppo di giovani, che hanno costituito una cooperativa agricola per la conduzione di terreni in forma associata, con l'impegno di non utilizzare prodotti di concimazione fortemente tossici. E' un fatto positivo che va esteso in altre zone della Comunità montana.

Vorrei concludere con l'auspicio che la manifestazione di Isola possa continuare e migliorarsi, coinvolgendo magari anche altri Comuni del territorio comunitario. Il folklore, la civiltà delle campagne hanno ispirato artisti, compositori e poeti famosi; e penso che, se il giovane agricoltore di oggi, la sera tornando a casa da un lavoro più umano, dopo la doccia e in una casa più sana, potesse avvicinarsi a queste opere, non si sentirebbe umiliato ed emarginato, ma fiero del suo ruolo di lavoratore dei campi.

Sergio Spadoni

I cinema nelle Marche

ANCONA

ALHAMBRA: Il mostro
ENEL: Ultimi bagliori di un crepuscolo
GOLDONI: Quell'ultimo ponte
ITALIA: Anno 2000: l'invasione degli astromostri
MARCHETTI: Emanuelle - Perché violenza alle donne?
METROPOLITAN: Casotto
SALOTTO: Una giornata particolare
SUPERCINEMA COPPI: Ecco noi per esempio...
PRELLI (Falconara): A. 007: la spia che mi amava

SENIGALLIA

ROSSINI: Nenè
VITTORIA: Io sono il più grande

JESI

ASTRA: Suor Emanuelle
DIANA: Il prefetto di ferro
OLIMPIA: Tre tigri contro tre tigri
POLITEAMA: California

LORETO

COMUNALE: Colpo secco

PESARO

ASTRA: Un attimo, una vita
DUSE: Quell'ultimo ponte
MODERNO: La banda del gobbo
NUOVO FIORE: Ecco noi, per esempio...
ODEON: Abissi

URBINO

DUCALE: Anima persa
SUPERCINEMA: Napoli spara

MACERATA

CAIROLI: La via della droga
CORSO: Quell'ultimo ponte
EXCELSIOR: Il corsaro nero
ITALIA: Il prefetto di ferro

RECANATI

NUOVO: La croce di ferro
PERSIANI: Sette note in nero

PORTO POTENZA PICENA

FLORIDA: Mannaja

ASCOLI PICENO

OLIMPIA: Airport '77
FILARMONICI: Mogliamante

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CALABRESI: Gran bollito
POMPONI: Airport '77